

## **“Ripensando” un tempo di comunione e di gioia**

### **“Laudato si’, mi’ Signore, per nostra madre terra, la quale ne sustenta et governa et produce diversi frutti con coloriti fiori et herba” San Francesco (Cantico delle Creature)**

La visione teocentrica della Natura che si ricava dalla lettura del Cantico di Frate Sole ci porta ad amare il Signore, donatore di ogni bene e le sue creature. Questi beni preziosi vanno però curati, rispettati, custoditi. S. Francesco lo faceva, non con il sentimentalismo di un “romantico”, ma con la carità divina di un poeta mistico che vede in tutto l’universo l’orma di Dio e l’immagine di Cristo.

Mi è sembrato pertanto naturale far riferimento a questa preghiera per trarre alcune riflessioni sulla giornata del **Ringraziamento** vissuto con la comunità parrocchiale nella liturgia eucaristica di **domenica 15 novembre**.

Ogni anno infatti, nella penultima domenica dell’anno liturgico, la Chiesa celebra questa “Giornata” ringraziando appunto il Signore per i doni della terra, della nostra madre terra, gioiello della creazione. “Benedica la terra il Signore, lo lodi e lo esalti nei secoli.” Dn 3,74-76

La terra è l’elemento di cui noi siamo stati fatti e il rapporto atavico tra uomo e terra è strettissimo, (Gen. 2,7) Il territorio su cui sorge la nostra parrocchia è essenzialmente agricolo, la maggior parte di noi ha radici contadine, ancora tanti, anche se con tecniche diverse, continuano a lavorare la terra dei loro padri. In più di un’occasione abbiamo cercato di ricostruire il nostro passato attraverso mostre fotografiche e ricerche antropologiche su usi e costumi dei nostri nonni.

Quello che sempre ci ha colpito nella ricerca, è stato il tipo di rapporto che legava l’uomo al suo ambiente. Alla base di questa civiltà contadina c’era un atteggiamento di rispetto, cura, gratitudine. Senza avere competenze in materia, il contadino di ieri non dimenticava che tutto quello che ricavava dalla terra “avveniva sempre sulla base della prima originaria donazione delle cose da parte di Dio” (S. Giovanni Paolo || Evangelium vitae).

Era un lavoro fatto di fatiche, di attese, di rischi, di pratiche tramandate, di gioie e dolori condivisi. Una certa “filosofia” di vita garantiva che ci fosse rispetto per il tempo e le cose.

L’evoluzione dell’agricoltura, la meccanizzazione e le più moderne leggi di mercato hanno modificato di molto il rapporto tra l’uomo e l’ambiente e non sempre vantaggio del primo in termini di salute, progresso, distribuzione equa delle risorse. Dico questo guardando con occhio critico il territorio che mi circonda e non solo. Mi riferisco infatti a tutte quelle problematiche legate alla mancata rotazione delle colture e alla contaminazione di acqua e terreno causata dall’illegale interrimento dei rifiuti tossici.

A tal proposito vorrei condividere con voi il pensiero di papa Francesco in merito alla sua lettera enciclica “Laudato si’” “Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell’uso irresponsabile e dell’abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c’è nel cuore umano ferito dal peccato, si manifesta anche nei sintomi della malattia che avvertiamo nel suolo,

nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra. Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7).

Il nostro corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora”.

Chi legge, provi a riflettere anche alla luce di quello che avviene su questa nostra terra un tempo *felix et fecunda*.

Maria Teresa Ciace